Nota prot. n. 9909 del 28 agosto 2009

Impianti di illuminazione di sicurezza. Quesito.

Il quesito è relativo alle modalità di realizzazione degli impianti di illuminazione di sicurezza, tenendo conto della necessità di garantire la sicurezza dei soccorritori. La Direzione Regionale pur comprendendo le considerazioni tecniche del Comando che, qualora condivise, andrebbero però estese a tutti gli impianti dotati di alimentazione elettrica di sicurezza, ritiene che eventuali prescrizioni aggiuntive rispetto ai requisiti contenuti nelle norme di buona tecnica debbano essere previste da apposite disposizioni normative (come nell'esempio citato dallo stesso Comando in relazione al DM 15/05/2005).

Nota del Comando

Le recenti normative verticali di prevenzione incendi prevedono, per gli impianti in oggetto, la possibilità che gli stessi siano di tipo centralizzato o con singole lampade ad alimentazione autonoma. Gli impianti di illuminazione di sicurezza di tipo centralizzato sono dunque regolarmente previsti dalle attuali regole tecniche, quali, p.e. il DM 18.09.2002 (ospedali), il DM 19.08.1996 (locali di pubblico spettacolo) o il DM 09.04.1994 (alberghi), ecc.

Da un esame più approfondito degli impianti in questione, gli stessi, seppur realizzati in conformità alle norme di buona regola tecnica (CEI, ecc.) appaiono non garantire la sicurezza degli operatori in caso d'incendio, requisito generale p.e. espressamente enunciato dall'art. 2 comma f) del DM 18.09.2002. Quanto sopra in quanto tali impianti, non funzionando in bassa tensione, potrebbe provocare la folgorazione degli addetti alla lotta antincendio, o del personale VF, in caso di contatto indiretto con gli elementi in tensione dell'impianto, tramite l'acqua antincendio.

Posto quanto sopra è parere del Comando scrivente che gli impianti di sicurezza in questione, almeno per strutture complesse - p.e. ospedali, locali di pubblico spettacolo, scuole, alberghi, centri commerciali, ecc. - debbano essere realizzati con alimentazione in bassa tensione (di tipo centralizzato o con lampade autonome) o, se a tensione ordinaria, nel rispetto delle norme di buona tecnica ovvero, p.e. con cavi resistenti all'incendio e suddivisione dell'impianto su più circuiti distinti, ma anche, necessariamente con "componenti" (p.e. apparecchi di illuminazione, cassette di derivazioni, ecc..) del tipo IP congruo (p.e. IP 55) a preservare la sicurezza degli operatori anche in caso di utilizzo dell'acqua antincendio. Al riguardo si evidenzia infine che l'unica normativa verticale che prende in considerazione tale problematica, ovvero il D.M. 15.06.2005 "Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi", al comma 16 dell'art. 7 dell'allegato, di seguito riportato, appare confermare il suddetto parere: "il materiale elettrico all'interno del vano di corsa, nella zona che può essere colpita dall'acqua usata per lo spegnimento dell'incendio, e l'illuminazione del vano devono avere protezione IPX3.

Risposta del Ministero

Con riferimento alla nota a margine indicata, inerente gli impianti di illuminazione di sicurezza, pur condividendo le osservazioni di codesto Comando, si concorda con il parere di codesta Direzione Regionale.

…omissis…